

## Quinta parte dell'inventario Baldironi del 1723

### Una capella

- Con suo altare
- E palla della Beata Vergine col Bambino in bratio, Santo Giovanni Battista<sup>1</sup>
- Due angelli di legno indorati
- Un armario con dentro un level da laqua santa di loton<sup>2</sup>
- Una tela da coprir laltar
- Due candeleri di loton
- Con il suo campanel
- Due ampoline
- Il cames con suoi fornimento
- Due tovaglie per l'altar
- Due pianete, una bianca, una nera
- Due fornimente da calice
- Due cosini per laltar
- Due messali, uno da vivo, uno da morto
- Un tapeto sopra larmar che serve per sagrestia nella medema capella
- Li suoi banchi da tutte due le parti
- Un calice con sua patena d'argento sopradorati

### Una stancia atacata alla chiesa

#### Un'altra stancietta anesa

#### Et una altra stancia con comodità<sup>3</sup>

- Et una litiera con suo leto di piuma
- Una tavola
- Et una carega
- Et uno scagno

### Una sala di pinta [sic]

- Vi è un armar grande
- Un marlos<sup>4</sup> grande
- Un tavolo grande
- Un batedel<sup>5</sup> di fero
- Una seradureta vecchia
- Una oleta piccola di bronzo
- Due palote dal smalto
- Due trepiedi dal rosto
- Un cavazal dal fogo

1 Quindi esatta l'indicazione degli Atti visitali del 1698, in cui si parla di una cappella dedicata alla Beata Vergine.

2 Direi di "ottone".

3 In questo caso la "comodità" era la latrina.

4 Lucchetto.

5 Va collegato con la sottostante serratura: anello di ferro (o *battente*) per bussare alla porta.

- Una moia<sup>6</sup>, tutto di fero
- Uno spiedo dal rosto
- Una gradella
- Un trepieotto piccolo
- Una cava brase<sup>7</sup> da fogo

#### Una stuva

- Una Beata Vergine col Bambino Giesù latante e Santo Giuseppe
- Un altro quadro con la Natività di nostro Signore
- Una litiera d'intaglio
- Due tavole, una dipinta
- Cinque carege
- Una caseta che serve per caneveda<sup>8</sup>

#### Una stancia di stuva con dentro

- Una litiera basa
- Una credenza
- Dellà dentro la sua comodità<sup>9</sup>

#### La cosina con caminada<sup>10</sup>

- Una credenza longa con sue scalcie
- Una tavolla vechia
- Un trausel

#### Un'altra stua

- Con suo fornello
- Una tavola
- Una baltresca

#### Una camara di stua atacata

#### Sotto il coperto

- Una stancieta
- Et una colombara

Et altro non sapere ora. E se altro venirano in cognizione, promiseron agiongerlo al presente inventario.

Li qualli effetti tutti furono per tanto lasciati in godimento alli signori domestici et abitanti in casa, cioè al signor don Carlo e Giuseppe, fratelli, et alla signora Giuglia vedova, come pure al signor capitano che per suo nome è intervenuto Giovanni Battista Caran di suo ordine<sup>11</sup>, che pro-

---

6 Sta per “molle”

7 Quindi una specie di paletta o pinza.

8 Specie di cassetta col manico che serviva per trasportare, ad esempio, dei fiaschi di vino.

9 Cioè, come visto sopra, la latrina.

10 La “caminada” era un focolare quasi a terra, una specie di caminetto basso.

11 Quindi i parenti diretti sono: la vedova Giulia e i figli maschi: Giovanni Angelo il quale abitava a Lavis ed era *capitano* della Giurisdizione di Königsber, don Carlo Filippo, Giuseppe [Antonio] (1689-1766); ma vi erano anche le figlie. Non vengono neppure nominati Francesco Daniele, (1704-1776), né Pietro Leopoldo, allora minorenni.

miseron renderne conto a suo tempo et a chi si deve, sotto obligatione de loro beni in forma.

Et ancorché il presente inventario sii statto publicato sotto ogidì, ad ogni modo è statto dato principio et suchesive [sic] terminato di tempo in tempo, poco tempo doppo la morte del signor Baldiron.

Il che seguì in Cavalese et stuva di sopra della medema Casa Baldirona in martedì li 20 aprile 1723. Presenti: don Carlo Vicenzi<sup>12</sup>, omissis, et don Giuseppe Rizzolli, testibus etc.

Martin Antonio Vicenzi [sic] notario pregato etc. si sottoscrisse.

### <sup>13</sup>Beni frutiferi nella valle di Fiemme

- Primo. Una posta de pradi *sopra la Monte del Fieno* in locco detto *al Col*, con due stabii et suo casello, della capacità de 40 cari fieno circha, tra li suoi confini, che risulta dal Libro di Casa intitolato “Libro de Beni”. Qualli prati li tiene ad affitto Antonio Vanzeta da Ziano et paga ogn’anno al tempo di Santo Giorgio fiorini 45.
- Un’altra posta de pradi sopra la medema *Monte dal Fieno* in logo detto *all’Arzoné* con suoi stabii e casello, della capacità che si ritrova. L’ametà [sic] de qualli li tiene in condotta l’eredi quondam Giacomo Tretel di Panchià; et l’altra metà li tiene in casa. Paga il Tretel per la sua metà a Santo Giorgio in dinari fiorini 12 carantani 30.
- Un’altra posta de pradi *sopra la Monte* medema in logo detto *in Adegoia*, della capacità che si ritrova, che li tiene a livello gl’eredi quondam Gregorio Gilmozo, come appare da publica scrittura Bonela<sup>14</sup> dell’anno 1682; e pagano d’affitto ogn’anno fiorini 24.

### Beni frutiferi nella Regolla di Teser

- Un’altra posta de pradi in dette regolle, locco detto *in Bosedel*, della capacità che si ritrovano, qualli tiene in condota Bortolameo figlio quondam Antonio Bozeta et Francesco Cristel detto *Iorolin*<sup>15</sup> et pagano d’annuo affitto a Santo Giorgio in denari fiorini 104.
- Un prato *a Santo Eliseo*, regole medeme, della capacità che si ritrova, qualle lo tiene ad affitto Iacomo Zanon famiglio di casa in Egna e paga annualmente a Santo Giorgio fiorini 7 carantani 30.
- Un altro prato *a Peros*, regolle medeme, della capacità che si ritrova, con un orto in detto logo; item un prato in logo detto *Pra Longo* nelle medeme regolle; item un altro prato *a Piera*, regolle medeme; item un altro prato *In Dos Ross*, regolle sodette; qualli tutti tiene ad affitto Bortolameo figlio quondam Antonio Bozeta e paga annualmente a Santo Giorgio fiorini 4 carantani 24.
- Un altro prato *alli Piazi di Gualino*, regolle medeme, qualle lo tiene ad affitto Giuseppe e Bortolameo figli quondam Leonardo Bozeta e pagano ogn’anno a Santo Giorgio in dinari fiorini ...<sup>16</sup>.
- Un prato *a Corozo*, regolle di Teser, con due altri *a San Noescho* et un altro *alle Chiesure*, qualli tutti quattro li tiene in locatione Giovanni Giacomo *Cerin*<sup>17</sup> di Teser e paga ogn’anno a Santo Giorgio in dinari fiorini 6.
- Un campo *a Saltogio*, qualle lo tiene in affitto Giacomo Zorzi e Giovanni Battista Zen di Zeni et pagano ogn’anno segala stari 3.

<sup>12</sup> Don Carlo Vincenzi (1697-1783) era figlio dello scrivente notaio.

<sup>13</sup> Tutta la parte seguente, che nel manoscritto interrompeva la descrizione della casa *in Ravignana*, è stata spostata qui, al termine di quella.

<sup>14</sup> Vista la data, si tratta del notaio Ludovico Bonelli, allora cancelliere della Comunità.

<sup>15</sup> Non so se ho letto bene!

<sup>16</sup> È omesso l’importo.

<sup>17</sup> *Cerin* è una località a Tesero, che in questo caso è divenuta soprannome.

- Un campo *a Saltogio*, regolle medeme, qualle lo tiene ad affitto Francesco figlio quondam Bortolameo Bozeta e paga d'annuo affitto al tempo di Santo Martino segala stari 4.
- Un altro campo in detto logo *da Saltogio*, qualle lo tiene ad affitto l'eredi quondam Bortolameo Tretel e pagano annualmente a Santo Martino segala stari 2.
- Un altro campo *in Levenzana*<sup>18</sup> regole medeme, che tiene ad affitto Coradin Gilmozo detto *Marter* e paga annualmente a Santo Martino d'affitto segala stari 4.
- Un altro campo [a] *Sotto Pedonda* regole sodette con un altro campo nelle regole sodette in logo detto *in Arlaza*, qualle al tempo delle Rogationi si paga alla Regolla di Teser segalla stari quatro; e pagano d'affitto, detrati detti 4 stari segalla, a Santo Martino segala stari 7.
- Un altro campo *a Saltogio*, regolle medeme, affittato a Giovanni Battista Zen; paga d'annuo affitto al tempo di Santo Martino segala stari 1 1/4.
- Un altro campo in dette regolle, logo detto *alli Peroni*, qual paga alla chiesa di Santo Eliseo annualmente carantani 11 [in] dinari; et lo tiene ad affitto Nicollò Sartorel e paga annualmente a Santo Martino segala stari 2 1/2.
- Un altro campo *alle Pozze*, regole sodette, qual tiene ad affitto Pietro Antonio Gilmozo et Silvestro de Bolcan e pagano annualmente a Santo Martino segalla stari 8.

### **Beni frutiferi nelle regolle di Cavales e sue pertinenze**

- Una posta de prati oltre il fiume Avisio ad un tenere, chiamati *li prati Biasioli*<sup>19</sup> della capacità come si ritrovano, qualli sempre sin qui sono statti godutti in casa; et pagano alla chiesa parochiale carantani 30 in dinari del valore de fiorini ...<sup>20</sup>
- Il Maso oltre il medemo fiume Avisio aquistatto dal quondam signor Vigilio Vescovi, che consiste in una casa e tabiato ivi, con sue raggioni, campi e pratti in detto logo, talli e qualli, tanti e quanti che risultano dal patrimonio fatto dal defonto signor Giovanni Pietro al signor don Carlo suo figliollo<sup>21</sup>, come appare da rogiti di me notario. Qual Maso e beni lo tiene in locatione Bortolameo Gardener e paga per li prati al tempo di Santo Giorgio ogn'anno in dinari fiorini 15 carantani 20; et in grano: segalla stari 30; formento stari 5; orzo stari 5; fava et arbeia stari 5; miglio stari 5; et un bon vitello ogn'anno, overo in dinari fiorini 3.
- Un campo *in Squara* della capacità di stari 10 semenza, qualle viene goduto in casa; che per altro pagarebe d'affitto segala stari 20.
- Un altro campo *in Arizela di sotto*, della capacità de stari sei semenza; anche questo viene godesto in casa, che per altro pagarebe d'annuo affitto formento stari 6 et segala stari 6.
- Un altro campo *in Arizela di sopra* della capacità di stari quatro semenza, anche questo godesto in casa, sopra il qualle si paga alla chiesa parochiale carantani 15 in dinari annui, qual pagarebe d'affitto segala stari 8.
- Un altro campo in dette regole in logo detto *in Arizelai di sopra*, della capacità de stari due semenza, che parimente vien godutto in casa et pagarebe d'annuo affitto segala stari 4.

18 Non era ancora avvenuta la divisione della Regola di Tesero nelle tre Regole di Tesero, di Panchià e di Ziano (1782), quindi si attribuisce a Tesero una località, *Levanzo*, che è indubbiamente a Panchià.

19 I Biasioli erano di Mori, presenti a Cavalese dall'ultimo quarto del Cinquecento fino a fine Seicento, quando si estinsero.

20 È omesso l'importo; d'altra parte 30 carantani erano pari a mezzo fiorino, quindi non si capisce cosa volesse scrivere il notaio.

21 Quando un figlio voleva farsi sacerdote o una figlia monaca, era necessario che la famiglia predisponesse una specie di dote, o per l'appunto "patrimonio", sufficiente a pagare gli studi.